

Truffarono l'assicurazione devono pagare 30mila euro

Condannati madre e figlio che inscenarono un falso incidente col motorino

Nel 2014, in Emilia, le tentate frodi denunciate dagli ispettori sono state 223

GIUSEPPE BALDEASSARRO

HANNO cercato di truffare l'assicurazione con il più classico dei falsi incidenti stradali. Ma gli è andata male, malissimo. Sono infatti stati condannati entrambi ad un anno di reclusione e, soprattutto, ad un cospicuo risarcimento danni. A finire nei guai R.L. e B.Z., madre e figlio, che ora dovranno risarcire alla Axa Assicurazioni di 30 mila euro e affrontare per intero le spese processuali.

I fatti risalgono all'agosto del 2009, quando attraverso un'agenzia d'infortunistica di San Giovanni in Persiceto, un ragazzo aveva avanzato una richiesta di risarcimento danni alla Axa. Nella richiesta si faceva riferimento ad un incidente avvenuto il mese precedente e si rendicontava come, percorrendo una strada della zona a bordo del proprio motorino, il giovane fosse stato urtato da un'auto in fase di sorpasso che lo aveva buttato fuori strada procurandogli una serie di lesioni.

Nell'immediato nessuno sospetto. Fin quando la pratica non è arrivata nelle mani della divisione antifrode della Axa, che è riuscita a scoprire come tra la vittima dell'incidente e la persona che lo avrebbe provocato esistevano dei rapporti di parentela. Insomma, oltre a tutta una serie di incongruenze, tra i soggetti coin-

volti esisteva una relazione, e più precisamente, si tratta di madre e figlio. Un imbroglio in altri termini, architettato in maniera piuttosto rudimentale.

Di qui la querela del responsabile antifrode della Axa, Giovanni Pascone, e la conseguente citazione a giudizio della coppia di furbetti.

Lunedì scorso, le battute conclusive del processo che si è svolto davanti al Tribunale di Bologna, in composizione monocratica, che ha deciso per la condanna di madre e figlio alla pena di un anno di reclusione (con sospensione condizionale della pena) e il risarcimento del danno.

La Axa, che si era costituita parte civile attraverso l'avvocato Anna Maria Tripodi, è riuscita a ottenere, già in sede penale, la condanna degli imputati al risarcimento di 30 mila euro, oltre alla liquidazione delle spese proces-

suali.

Secondo Tripodi si tratta di una sentenza che «vale senz'altro da monito e deterrente per quanti in ogni parte si adoperano, di frequente anche in forma associata, ad organizzare truffe ai danni delle compagnie assicurative».

Le truffe alle assicurazioni che generano dei procedimenti penali nella sola Emilia Romagna sono alcune migliaia. Nel 2104, in 223 casi i procedimenti sono stati avviati su querela dei funzionari antifrode delle compagnie assicurative. Si tratta in molti casi di procedimenti che portano a lunghi processi che quasi sempre si chiudono tra prescrizioni o assoluzioni. Non è facile, infatti, scoprire e dimostrare il tentativo di truffa. E soprattutto non è semplice ottenere sentenze in tempi utili a scongiurare le prescrizioni.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO

IL PRESUNTO INCIDENTE

La vicenda risale al 2009, quando un uomo ha denunciato un sinistro in moto

LE INDAGINI

L'assicurazione ha appurato che le persone coinvolte erano madre e figlio

LA CONDANNA

I due sono stati condannati a un anno di reclusione e a un maxi risarcimento